

Unioni civili e matrimoni gay

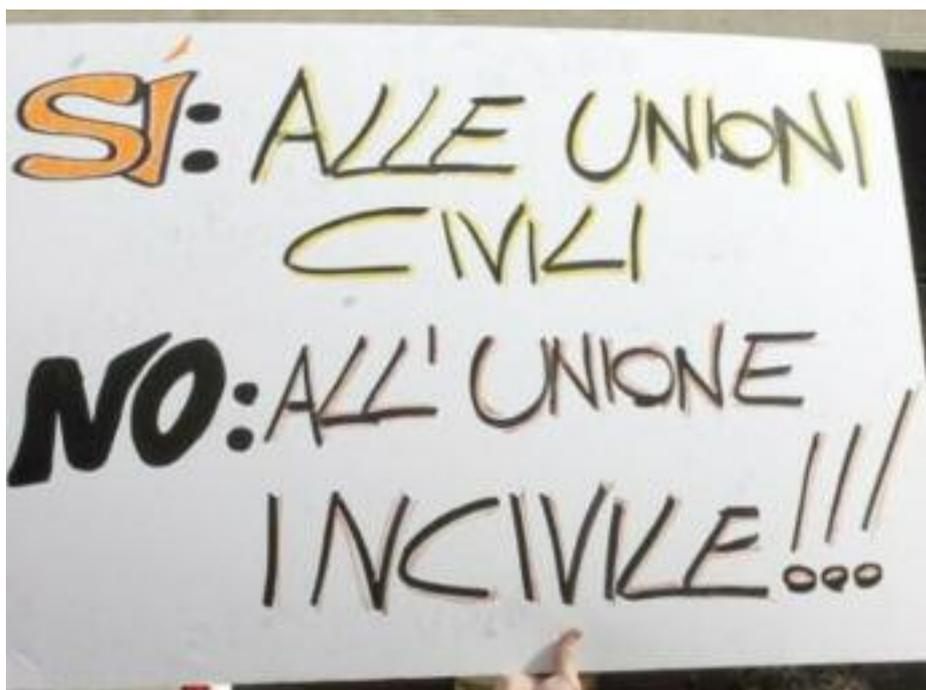
di Maria Gigliola Toniollo

«Io non vi consiglierei mai di avere pazienza, non è giusto come non era giusto dire alle donne di essere pazienti un secolo fa o agli afroamericani cinquanta anni fa, dopo decenni di inazione e indifferenza, ora avete tutta la ragione il diritto di chiedere, a voce alta e con forza, l'eguaglianza».

Barack Obama, giugno 2012

Il marziano di casa nostra, zaino in spalla, ormai da secoli vagante per il pianeta alla ricerca di eccentrici fatti di costume e di sensazioni forti, una volta in più ha trovato ampia soddisfazione alle sue investigazioni...che significava, infatti, quel "Festa dell'Unità", duro pane di sinistra, coronato da uno scenario di cupole, cupollette e cupolone papalino, da cartolina saluti & baci da S. Pietro?

In ogni caso, proprio in questa storica sede, tra cocktail esotici, dolci siciliani, maxi-schermi, musiche e dibattiti, qualche cosa anche quest'anno è successo e, se non altro, si è appurato una volta in più che fra i nostri parlamentari c'è chi non sa ancora leggere o magari sa compitare le parole ma non ne comprende poi il senso o non sa collegarle in un ragionamento compiuto, o anche ne censura pure a se stesso il senso, o infine mente spudoratamente e con allarmante arroganza...sto riflettendo sull'ennesimo episodio fondamentalista della biografia vivente di Rosi Bindi che, a fronte di una contestazione, sicuramente messa in conto, contro la sua viscerale opposizione a qualsivoglia forma di autodeterminazione e di libertà personale - sotto tiro questa volta il matrimonio tra persone dello stesso sesso - ergendo tutta la possanza del suo dito indice e con la più insolente villania, contrapponeva la sua Verità assoluta e non confutabile ai presenti, trattandoli da straccioni, da mentecatti faziosi, ineducati, ignoranti e incapaci, non certo da persone che avessero studiato la questione. Da non dimenticare le eloquenti battute in chiusura: «Anche i vescovi sono d'accordo sui Dico», «Se non vi vado bene, ve ne andate Voi...».



La sentenza della Corte Costituzionale n. 138 del 2010, tanto a sproposito e maldestramente, o di proposito e in scarsa buona fede, maltrattata da Rosi Bindi, è il risultato di una bella, coraggiosa operazione politica di Affermazione Civile, merito dell'Associazione Certi Diritti e di Rete Lenford, nonché della militanza di un certo numero di coppie gay che, sacrificando tempo e disponibilità, si sono messe al servizio della causa, destreggiandosi tra ricorsi e attese, per lo sfondamento di un muro, già in polvere in tanti Paesi del globo.

Questa sentenza non ha risolto il problema del riconoscimento giuridico delle unioni tra persone dello stesso sesso, anzi è stata alquanto pilatesca, ma in un Paese difficile come il nostro, resta indubbiamente un innegabile passo avanti verso l'eguaglianza. Infatti la Corte Costituzionale in questa occasione ha finalmente definito una propria posizione sulla libertà di contrarre matrimonio, quale principio fondamentale e in relazione al valore assoluto delle garanzie costituzionali. Si è affermato infatti che il diritto a contrarre liberamente matrimonio, art. 29 della Costituzione, è un diritto inviolabile, in ragione dell'art. 2 della Costituzione universalmente garantito e si è andati oltre, riconoscendo che l'unione omosessuale, come stabile convivenza, è una formazione sociale degna di garanzia costituzionale, perché espressione del diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia. Il concetto di matrimonio non deve cristallizzarsi nell'art. 29 della Costituzione e quindi non è precluso alla legge disciplinare il matrimonio tra gay e tra lesbiche,

anche se restano possibili per il legislatore soluzioni diverse. Si è stabilito inoltre che il legislatore deve intervenire nel merito e che, se non interverrà, la stessa Corte potrà prendere provvedimenti per ipotesi particolari, in cui sia necessario costituzionalmente un trattamento omogeneo tra la coppia coniugata e la coppia non riconosciuta.

Che dire...il matrimonio sarà pure l'attrezzo più borghese e arcaico del mondo: lo si vive, lo si rinnega o magari ci si arriva alla Vasco Rossi, solo per garantire diritti a una eventuale vedova e purtroppo ne sa qualche cosa il compagno di Lucio Dalla... Tuttavia l'istituto esiste e soltanto quando la coppia nubenda è gay o lesbica non è ammessa possibilità di scelta, anzi buona l'idea mistificante che una semplice scrittura privata abbia gli stessi effetti d'un matrimonio o anche di una unione civile, idea semplicemente falsa. Non si comprende infatti come una scrittura privata, pur tuttavia sempre da farsi in attesa di tempi migliori, che peraltro non ha alcun bisogno di riti o celebranti se non dell'autenticazione di un ufficiale di stato civile, potrebbe sopravanzare il codice civile su eredi necessari, su reversibilità della pensione, su eventuale matrimonio riconosciuto di uno dei contraenti e su altro.

Cassazione: "uguali diritti di coppia"

Per quanto importante, la sentenza della Corte Costituzionale non resta l'unico evento giuridico di questi tempi che riconosce l'esigenza di legiferare sul matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Nel marzo del 2012 ecco infatti un'altra sentenza storica, secondo la quale «i componenti della coppia omosessuale, convi-

venti in stabile relazione di fatto, se secondo la legislazione italiana non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all'estero, tuttavia - a prescindere dall'intervento del legislatore in materia - quali titolari del diritto alla vita familiare e nell'esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia e del diritto alla tutela giurisdizionale di specifiche situazioni, segnatamente alla tutela di altri diritti fondamentali, possono adire i giudici comuni per far valere, in presenza di specifiche situazioni, il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata».

In questi termini si è pronunciato non l'ennesimo militante dal palco di un Pride, bensì la prima sezione civile della Suprema Corte di Cassazione, con la sentenza n. 4184 che, pur non potendo ammettere la trascrizione delle nozze celebrate all'estero per l'evidente vuoto legislativo, ha stabilito che per le coppie formate da persone dello stesso sesso devono valere sia il diritto «di vivere liberamente» una condizione di coppia, sia il diritto «alla tutela giurisdizionale di specifiche situazioni, segnatamente alla tutela di altri diritti fondamentali».

La sentenza chiude una vicenda giudiziaria partita da Latina, quando una coppia, che aveva contratto matrimonio all'Aja, data la cittadinanza olandese di uno dei partner, chiese la trascrizione delle nozze nel nostro Paese, che in vari gradi di giudizio era stata negata per «questioni di ordine pubblico».

Tar Reggio Emilia e Direttiva europea

E, proprio come se il vecchio codice civile si stesse sfasciando sotto i colpi di una società che progredisce, arriva anche una importante ordinanza del Tribunale di Reggio Emilia a riconoscere che, quando un matrimonio tra persone dello stesso sesso sia stato celebrato in uno Stato come la Spagna che lo ammette, coloro che l'hanno celebrato devono essere considerati coniugi anche in Italia ai fini del diritto di libera circolazione. Di fatto il Tribunale accoglie il ricorso di un cittadino uruguayano contro il provvedimento dell'amministrazione italiana che gli negava il diritto di soggiorno ai sensi del decreto legislativo 30/2007 in attuazione alla Direttiva 2004/38/CE. Il diritto di soggiorno al cittadino uruguayano ricorrente viene invece riconosciuto proprio perché questi rientra nella categoria di coniuge, non in quella, meno tutelata, di partner registrato e non è nemmeno rilevante che il matrimonio sia stato celebrato in uno Stato membro: la Commissione Europea, infatti, ha affermato che, ai fini dell'applicazione della Direttiva 2004/38/CE, debbano essere riconosciuti, in linea di principio, tutti i matrimoni contratti validamente in qualsiasi parte del mondo.

Intanto anche La Corte di Giustizia della Comunità Europea fa la sua parte,

stabilendo in una sentenza adottata il 1 aprile, che gli articoli 1 e 2 della Direttiva 2000/78/CE, sulla parità di trattamento nel-

l'impiego e nell'occupazione, precludono norme nazionali secondo le quali, alla morte del partner registrato dello stesso sesso, il partner sopravvissuto non è ammesso a godere della pensione di reversibilità (Corte di Giustizia, Maruko c. Versorgungsanstalt der deutschen Bühnen. Causa C-267/06).

Il dibattito, nei partiti e oltre, è sempre infuocato. Non è nemmeno tanto semplice comprendere le ragioni di tanto affanno, di tanto arrampicarsi sui vetri contro un riconoscimento di uguali diritti. Anche in questo caso la sinistra da molti anni mostra la trama di un tessuto vecchio e polveroso, irrispettoso verso il tema della parità di accesso al diritto per tutti i cittadini e le cittadine: assieme alle Bindi, ai Fioroni, ai Buttiglione e compagnia cantando a rimarcare le differenze sul tema per restare al Partito Democratico, si fanno avanti altri "democratici" come Silvia Costa e Patrizia Toia, che in un articolo su Europa esprimono tutta la contrarietà al matrimonio tra persone dello stesso sesso con un attacco all'iniziativa dell'eurodeputata Sophie in't Veld, presentatrice di un evidentemente "imbarazzante" rapporto sulla parità dei diritti tra uomo e donna, approvato dall'assemblea, documento che ha definitivamente chiarito che i governi dei Paesi membri non devono dare «definizioni restrittive di famiglia» al fine di negare diritti e tutele agli omosessuali e ai loro figli.

TESTAMENTO BIOLOGICO Registro a Crotone

La sezione crotoneese dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", ha messo a segno un altro punto: la costituzione di un Coordinamento con altre associazioni, per la realizzazione di un Registro del testamento biologico, una delle espressioni dell'autodeterminazione di ogni essere umano purtroppo sacrificata in troppi altari.

L'iniziativa è stata seguita dalla stampa e dalla televisione locale. Ora, il desiderio di realizzare il Registro del testamento biologico.

Un obiettivo ambizioso e arduo tenuto conto del dogmatismo diffuso nel territorio, diventato il teatro di un incalzante proselitismo pluriconfessionale, depositario del pensiero unico. Per questo motivo la Giordano Bruno ha raccolto le adesioni di altre associazioni per la tutela dei diritti civili a partire proprio dal registro del testamento biologico. Dopo una serie di incontri la Giordano Bruno con la Fondazione Berlinguer, l'Arci, l'associazione Bene comune, il cittadino, l'Università popolare, Libera donna e Fidapa.

Il Coordinamento si apre alle altre associazioni che intendono aderire all'iniziativa, per depositare presso gli uffici comunali un documento che si traduca in una delibera per la realizzazione del Registro, peraltro realizzato in centinaia di comuni italiani.

Rolando Belvedere

Gli italiani e il fine vita Da un importante sondaggio dell'Osservatorio sul Nord Est di Demos & Pi, risulta che il 62% degli intervistati è assolutamente d'accordo con l'affermazione «quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede». La percentuale si riduce al 40% tra chi frequenta assiduamente la messa.

In base all'appartenenza politica, si dichiarano favorevoli all'eutanasia il 94% degli elettori di Sel, il 76% della Lega Nord, il 70% del Pd, il 67% dell'Idv, il 55% dei 'grillini', il 53% di Fli, il 48% del Pdl e il 35% dell'Udc.



Questo libro di Carlo Troilo (Rubbettino editore) oltre ad affrontare il problema del diritto a gestire il proprio fine vita, è davvero una "agenda laica" sui diritti negati)